

Gazzetta del Sud 20 Maggio 2022

Business delle scommesse sportive rideterminate cinque condanne

Accolte alla lettera tutte le indicazioni della Corte Suprema di Cassazione. Il processo d'appello bis "Gambling" (lo stralcio celebrato con rito abbreviato e annullato con rinvio dai Giudici Supremi) si è concluso con cinque condanne rideterminate - Giovanni Ficara, 9 anni; Terenzio Minniti, 7 anni e 10 mesi; Vincenzo Nettuno, 9 anni e 4 mesi «in continuazione con il processo "Azzardo"»; Venerando Puntorieri, 8 anni e 10 mesi; Cesare Oscar Ventura, 8 anni e 2 mesi - ed un'assoluzione piena - Annunziato Vadalà che rispondeva di un episodio di intestazione fittizia di beni perché il fatto non costituisce reato». La Corte d'Appello di Reggio Calabria (il collegio era presieduto dal dottore Giancarlo Bianchi) ha assolto limitatamente al reato di intestazione fittizia Giovanni Ficara, Terenzio Minniti «perché il fatto non costituisce reato» e Terenzio Minniti, Venerando Puntorieri, Cesare Oscar Ventura «perché il fatto non sussiste».

Il processo "Gambling" è la conseguenza della maxi operazione interforze coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria che ha smantellato la holding delle scommesse sportive on line capeggiata per anni da Mario Gennaro, personaggio che gli inquirenti riconducono alla potente cosca di 'ndrangheta Tegano che saltò il fosso diventando tra i più affidabili collaboratori di giustizia proprio a poche settimane dall'arresto ed all'estradizione da Malta dove aveva allestito il quartiere generale. Mario Gennaro era all'epoca il dominus del business realizzando un giro di soldi spaventoso.

In due tranches il colpo degli inquirenti alla rete dei centri delle scommesse sportivi illegali che negli anni si era espansa in mezza Italia, a Malta, nell'Europa dell'Est: la maxi operazione "Gambling" (luglio 2015) fu seguita dalla retata "Galassia" (novembre 2018); due indagini di respiro internazionale della Procura distrettuale antimafia che si intrecciano fino a certificare il dato degli interessi sempre più imponenti e la conquista di giganteschi spazi in Italia ed all'estero da parte della 'ndrangheta nel business collegato alla gestione delle scommesse sportive on line. "Gambling" e "Galassia", legate da un vero e proprio "file rouge", consegnano agli analisti dell'Antimafia la poderosa ingerenza delle cosche di Archi (soprattutto) e dei rampolli della potente dinastia mafiosa dei Tegano (nello specifico): «Fatti aggravati in quanto funzionali ad agevolare - sinallagmaticamente - le attività della 'ndrangheta che si infiltrava nelle reti commerciali (le piattaforme dove si giocano le scommesse sportive), con la possibilità di riciclare ed auto-riciclare nei flussi finanziari generati dall'associazione i proventi di attività delittuose, ma anche di utilizzare le provviste accumulate nelle fasi di circolazione dei flussi economici, per finanziare ulteriori attività delittuose, nonché di accumulare diretti ed esclusivi profitti».

«Novanta giorni per i motivi»

Cinque condanne ed un'assoluzione. La Corte d'Appello di Reggio Calabria (il collegio della seconda sezione penale presieduto dal dottore Giancarlo Bianchi) si è

riservata «novanta giorni di tempo per il deposito della motivazione della sentenza del processo “Gambling” (il troncone celebrato con il rito abbreviato).

Il processo bis era scaturito dopo l'annullamento della Corte Suprema di Cassazione che aveva rinviato per la rideterminazione delle pene, accogliendo le argomentazioni esposte dal collegio di difesa composto dagli avvocati Giacomo Iaria, Giovanna Araniti Francesco Calabrese, Attilio Parrelli, Natale Polimeni, Vincenzo Nico D'Ascola, Corrado Politi e Luca Cianferoni.

Francesco Tiziano